



Andrea G.G. Parasiliti

Io siamo già in troppi

Ragusa, *Kreativamente*, 2020,
33 schede plastificate e numerate,
tirate in 50 copie

Andrea Parasiliti, dottore di ricerca, benché ancora molto giovane, vanta già diverse importanti pubblicazioni che ne tracciano il profilo di prolifico e competente studioso. Da sempre dedito al libro e a tutte le sue forme, Parasiliti è saggista, scrittore e impegnato su più fronti anche con insegnamento in prestigiose università straniere.

Il suo ultimo lavoro è un libro d'artista dal titolo *Io siamo già in troppi*. L'opera, ascrivibile alla corrente futurista, risalta subito per la sua particolarità: le trentatré pagine/schede da cui è composta sono slegate l'una dall'altra e *plastificate* singolarmente. Il tutto è tenuto insieme da un laccio che dona un sapore *vintage* all'opera, generando il primo dei tanti cortocircuiti di cui essa si compone.

Contrariamente a quanto avveniva con il futurismo, anche il tipografo ha nel libro di Parasiliti un ruolo rilevante, perché è nell'esattezza e nella meticolosità delle pagine che si esprime la concatenazione concettuale del libro. L'apporto del grafico-editore Emanuele Cavarra risulta indispensabile per la costituzione del significato del particolare manufatto. Attraverso la sinergia fra autore e editore, il libro riesce infatti a esprimersi nella sua completezza. I fogli plastificati, frutto del lavoro di Parasiliti, si susseguono come manifesti ordinati tra colori e giochi di parole, e scivolano l'uno sull'altro con labirinti di lettere ottenute tipograficamente,

dove tonalità vivaci, sapientemente scelte, fanno spesso da contrasto con la profondità delle liriche. Il mantenimento di una certa tonalità appare una ponderata ed efficace scelta grafica, grazie alla gamma di colori utilizzata, colori tipici degli inizi del XX secolo.

All'interno del libro sovente Parasiliti unisce sensazioni fisiche, vive e reali alle parole che fanno da cornice al tessuto emotivo e vanno a giocare con il concetto, disorientando volutamente il lettore. Già il titolo indica una frammentazione, come se ogni pagina fosse una piccola particella dell'io autoriale, un frammento che aveva bisogno di vedere la luce.

Parasiliti, invero, si giova della dimensione giocosa quasi per esorcizzare la realtà. Pare di scorgere, tra le parole di diversa grandezza, colore e spessore utilizzate dall'autore, la sua volontà ferrea di piegare il reale, la tenacia per provare a dominarlo e, con il gioco, farsene beffa.

Sovvertire l'ordine delle cose è una peculiarità del libro di Parasiliti, finanche nel formato, anch'esso una sfida, una sovversione. Ciò avviene con leggerezza, malgrado la gravità delle parole, che serpeggia tra le pagine del libro a vivacità di colori e nonostante l'artista tratti anche molte tematiche "profonde", come la vita, l'amore, la morte. C'è nella sua opera una sorta di ironia aforistica con tratti tipici del linguaggio futurista, impregnato di magistrali figure ossimoriche. Si è di fronte a delle poesie creaturali che si rivelano anche senza esser lette. Parasiliti esprime una sua poetica avanguardista in un vestito futurista.

Il libro presenta infatti una molteplice possibilità di lettura e ha come

proposito pure quello di conferire senso mediante il suo formato, attraverso anche la plastica che ha, in questo caso, il difficile compito di preservare la poesia. La scelta della veste "antiecologista" è fatta consapevolmente, per andare contro la tendenza del reale che tanto pare massificato e svuotato della gravità e ha bisogno di essere affrontato con mezzi retorici di sfida.

Le sue poesie galleggianti, subacquee, saranno addentate dalle sirene, le uniche in grado di portarle negli abissi. Tutto questo svela con una grande metafora, la lettura del mondo che all'artista appare superfluo e superficiale, dove neanche la poesia trova spazio o quantomeno non riesce a scendere in profondità. Non c'è possibilità dunque per la poesia oggi e non le resta che galleggiare su questo mare, oscillando tra le onde come le bottiglie di epoche precedenti riempite di versi.

L'atteggiamento assunto dall'autore, però, è quello di chi è consapevole di ciò che accade intorno a sé e lo guarda con estrema tranquillità e disincanto. Le poesie di Parasiliti sono costruite per sopravvivere e continuare a esercitare tutto il loro fascino (anche in questo senso il libro è futurista), quando si spera ci sia un mondo pronto ad accoglierle nel profondo. Tuttavia, c'è il rischio che il libro si sfaldi e i fogli navighino solitari tra le onde, perdendo l'unità: un rischio che l'artista si è assunto aggiungendo un'altra metafora alle tante che già offre l'opera.

Guardando il libro sempre da vicino è difficile non notare l'omaggio a Marinetti: compaiono infatti molti echi di *Zang Tumb Tumb*.

L'ultima pagina, che sembra già galleggiare "lenta" proiettata nel

futuro, offre finalmente un senso di pace dopo il tumultuoso andirivieni, dopo le giostre di parole e i tanti colori. Come fosse, sempre animato da spirito futurista, un “dolce naufragare” tra le acque di un futuro ignoto.

SAMUELE DI SAVERIO

DOI: 10.3302/0392-8586-202007-065-1